

# Traccia di Adorazione per le vocazioni

Febbraio 2019

“Dove andrai tu andrò anch’io”

*Rut 1,16*



## Canto di esposizione

## Preghiamo insieme

Noi ci inginocchiamo davanti  
al tuo Sacramento, o Signore, come tuoi figli.  
Davanti al Sacramento  
della tua morte, che ci fa vivi;  
al Sacramento del tuo silenzio,  
che grida con più alta voce  
di tutto il balbettio vano del nostro cuore;  
al Sacramento del tuo Corpo che,  
assunto da questa terra, è il pegno di ogni Cielo.  
Nel volgere il nostro sguardo su questo Corpo,  
ti supplichiamo: vivi in noi. Il tuo Spirito ci riempia.  
(Karl Rahner)

## Inno e salmi dei Vespri del giorno.

### Pausa di silenzio

**Lettura breve** *Ruth 1,1-5 2, 1-11; 14-18*

Al tempo dei Giudici ci fu nel paese una carestia, e un uomo di Betlemme di Giuda andò a stare nelle campagne di Moab con la moglie e i suoi due figli. Quest'uomo si chiamava Elimelec, sua moglie, Naomi, e i suoi due figli, Malon e Chilion. Giunsero nelle campagne di Moab e si stabilirono là.

Il marito di Naomi, morì, e lei rimase con i suoi due figli. Questi sposarono delle moabite, delle quali una si chiamava Orpa, e l'altra Rut; e abitarono là per circa dieci anni. Poi Malon e Chilion morirono anch'essi, e la donna restò priva dei suoi due figli e del marito.

Allora si alzò con le sue nuore per tornarsene dalle campagne di Moab, perché nelle campagne di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva

visitato il suo popolo, dandogli del pane. Partì dunque con le sue due nuore dal luogo dov'era stata, e si mise in cammino per tornare nel paese di Giuda.

E Naomi disse alle sue due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore sia buono con voi, come voi siete state con quelli che sono morti, e con me! Il Signore dia a ciascuna di voi di trovare riposo in casa di un marito!» Le baciò; e quelle si misero a piangere ad alta voce e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». E Naomi rispose: «Tornate indietro, figlie mie! Perché verreste con me? Ritornate, figlie mie, andate! Allora esse piansero ad alta voce di nuovo; e Orpa baciò la suocera, ma Rut non si staccò da lei.

Naomi disse a Rut: «Ecco, tua cognata se n'è tornata al suo popolo e ai suoi dèi; torna indietro anche tu, come tua cognata!» Ma Rut rispose: ***«Non pregarvi di lasciarti, per andarmene via da te; perché dove andrai tu, andrò anch'io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io, e là sarò sepolta. Il Signore mi tratti con il massimo rigore, se altra cosa che la morte mi separerà da te!»*** Quando Naomi la vide fermamente decisa ad andare con lei, non gliene parlò più.

## Per la riflessione personale

*È la scena-madre dell'intero libro, poiché Noemi, libera nel cuore, fa di tutto per rendere libere le due, di quella libertà che nasce dal sincero interesse dell'anziana donna per ciascuna; una libertà che si manifesta nell'amore espresso dal pianto di entrambe e nel fatto, poi, che ognuna segua la propria strada. È la libertà del vero educatore e animatore vocazionale, che non lega a sé, da un lato, mentre dall'altro esprime attenzione e interesse vero. La libertà si accende solo con la libertà: se l'educatore non è lui per primo uomo luminoso, vivo e interiormente libero, non potrà accendere nulla e nessuno, non potrà generare la persona e in essa la chiamata e la disponibilità a seguirla. Quando Orpa se ne va, Noemi per la terza volta invita Rut a tornare dai suoi, provocando stavolta una risposta che non è solo un atto d'amore per la suocera, ma una vera e propria opzione di vita, quella che noi potremmo chiamare "scelta vocazionale", con le sue componenti caratteristiche. Così articolate: "...dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò": è la dichiarazione della sequela, che riecheggia quella*

*evangelica: “ti seguirò dovunque andrai”, una scelta totale, radicale e assieme personale-relazionale: si segue una persona, non un’idea e nemmeno un ideale, ma un “tu” che si pone sempre più al centro della vita, come Noemi per Rut. - “Il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio”: c’è una identificazione completa tra Chiamante e chiamato, con richiesta a quest’ultimo del coraggio di lasciare la propria terra, la propria gente... per assumere una nuova identità. È la chiamata ad assumere i sentimenti del Figlio, di colui che dà la vita per il popolo, in forza dell’amore del Padre. Come Rut entra con queste parole a far parte del popolo dell’alleanza, così il chiamato entra nella famiglia dei figli di Dio. - “Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta”: la scelta è irrevocabile e per sempre, sino alla morte. E perché e da dove viene la forza di impegnare la vita intera? Un’unica risposta: dall’amore. Rut non si atteggia a eroina, è l’affetto che prova per questa donna che la spinge a parlare e decidere così di sé, perché l’amore è per sempre, così intenso da impegnare anche i sentimenti, così forte da ipotecare il futuro. È il “per sempre” che fa paura a una particolare categoria di persone, a coloro che non hanno sperimentato l’amore. - “Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te”: l’impegno è preso dinanzi a Dio, solennemente. Perché è Dio che prende l’iniziativa e, prima ancora del chiamato, si impegna unilateralmente con lui. Così come Dio per primo ha stretto alleanza con Israele. Rut la moabita entra col suo gesto a far parte di un popolo che Dio si è scelto, ha chiamato, e ora sostiene con la sua fedeltà, è il “suo” popolo, e lui sarà il “suo” Dio. Ogni vocazione indica l’appartenenza a Dio, non è solo scelta umana. Per questo è irrevocabile. A. Cencini- “Io ti ho scelto...”*

## **Responsorio e Antifona al Magnificat del giorno**

### **Preghiere di intercessione**

**Letto:** Signore, quando tu chiami un uomo, comunicandogli doni particolari di natura e di grazia, è sempre per affidargli un determinato compito nel tuo progetto di bene e salvezza per l’umanità.

**Assemblea:** Apri il cuore di tante persone a collaborare al tuo disegno salvifico compiendo la missione a cui li chiami . Donaci la sapienza del cuore, perché possiamo capire la nostra vera

grandezza è di essere chiamati a “collaborare” con te nella creazione e nella redenzione.

**Lett.** Gesù Maestro, col tuo esempio e con il tuo insegnamento ci fai capire con molta chiarezza che la vocazione e la consacrazione non sono un privilegio sociale o un affare economico e nemmeno un gratificante rapporto intimistico con te, ma costituiscono un impegno di corrispondenza e di collaborazione per compiere una missione necessaria e urgente.

**Ass.** “Lo Spirito del Signore è, sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri il lieto annuncio” (Lc 4,18). “Devo annunciare la buona novella del Regno di Dio... Per questo sono stato mandato” (Lc 4,43).

**Lett.** Gesù Maestro, tu hai avuto una coscienza vivissima della tua missione e l'hai compiuta fino in fondo, “facendoti obbediente fino alla morte e alla morte di croce”. Anche agli Apostoli chiedi la consapevolezza di avere un compito importante e urgente da compiere.

**Ass.** “Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi (Gv 20,21). “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; ma chi non crederà sarà condannato” (Mc 16,15-16).

**L:** “Noi crediamo di essere apostole per vocazione, serve di Cristo Gesù, prescelte per annunciare il Vangelo di Dio” (cfr. Rm 1,1). Padre, facci sentire fortemente e chiaramente il dovere e il bisogno di compiere la nostra missione che scaturisce dal Battesimo e che in modo specifico ci hai affidato chiamandoci e consacrandonci nella nostra Congregazione. Per Cristo nostro Signore.

**Canto di riposizione**